

Italianistica digitale

La ricerca dei giovani studiosi

a cura di

Ilaria Cesaroni, Sara Gallegati, Gioele Marozzi, Matteo Maselli

Ledizioni

Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Macerata.

Unless otherwise stated, this work is released under a Attribution-ShareAlike 4.0 International (CC BY-SA 4.0), <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/deed.it>.



2025 Ledizioni LediPublishing
Via Boselli 10, 20136 Milano – Italy
www.ledizioni.it
info@ledizioni.it

Italianistica digitale. La ricerca dei giovani studiosi, a cura di Ilaria Cesaroni, Sara Gallegati, Gioele Marozzi, Matteo Maselli

Prima edizione: aprile 2025

ISBN PDF Open Access: 9791256003730
ISBN ePub: 9791256003747

Copertina e progetto grafico: ufficio grafico Ledizioni
Informazioni sul catalogo e sulle ristampe dell'editore: www.ledizioni.it

Indice

<i>Laura Melosi</i> Introduzione	11
-------------------------------------	----

ARCHIVI

<i>Martina Pensalfini</i> Opengadda: un archivio digitale e transmediale	17
<i>Giada Di Pino</i> Archivi storici digitali delle case editrici: uno strumento per la ricerca filologica e lo studio delle opere d'autore	33
<i>Laura Cesco-Frare</i> Tra disputa, commento ed esercizio: per un <i>database</i> di testi filosofici universitari tardomedievali	43

CENSIMENTI

<i>Cai Jin</i> Digitalizzando l'eredità cartografica di Matteo Ricci: un viaggio missionario nell'Asia del XVI secolo	57
<i>Ilaria Cesaroni, Gioele Marozzi</i> Progetti digitali per Giacomo Leopardi: dai manoscritti all' <i>Epistolario</i>	71
<i>Laura Antonietti</i> Modellizzare gli autori contemporanei: il caso di Franco Fortini e dell'ontologia BiGraFo	87

CLASSICI

<i>Livia Giordano</i> Verso una digitalizzazione e una metadatazione della commedia illustrata e postillata nei secoli XV-XVI	103
<i>Benedetta Mastrullo</i> Verso l'edizione critica digitale delle rime di Bartolomeo Da Castel Della Pieve	115
<i>Matteo Mocerino</i> Per una visualizzazione digitale della <i>Fiammetta</i> : Heurist e il modello relazionale	123
<i>Mariangela Palomba</i> L' <i>Epistola napoletana</i> di Giovanni Boccaccio: un approccio digitale	135
<i>Filippo Ungar</i> Verso un'edizione digitale dei volgarizzamenti italiani della <i>Visio Tnugdali</i> . Vantaggi, caratteristiche, obiettivi	151

CULTURE

<i>Luca Clerici, Elena Grazioli</i> Fare ricerca per tutti: mangiarsileparole@unimi.it	165
<i>Valentina Iosco</i> Verso una rappresentazione cartografica della ricerca lessicografica di ambito gastronomico con AtLiTeG: il caso di <i>pastello</i>	181

DIDATTICA

<i>Silvia Benigni</i> L' <i>onlife</i> a scuola: nuove sfide e possibilità per la letteratura	195
--	-----

<i>Denise Bruno</i>	
Un portale della letteratura per l'infanzia tra lessicografia, didattica e digital humanities	209
<i>Assunta Zimbardi</i>	
Digitalizzazione e didattica del testo letterario nella scuola secondaria di secondo grado: una ricognizione per nuove prospettive	219
<i>Giovanni De Vita</i>	
«Chi disputa allegando l'alturità non adopera lo 'ngegno, ma più tosto la memoria». Il genio di Leonardo come proposta didattica per la scuola secondaria di II grado	231
<i>Elena Michelini</i>	
Italiano per scopi speciali e risorse didattiche <i>corpus-informed</i>	243

EDIZIONI

<i>Ambra Torregrossa</i>	
L'edizione critico-genetica digitale dei frammenti autografi dell' <i>Orlando Furioso</i> di Ludovico Ariosto. Dal manoscritto all'ipertesto	257
<i>Carolina Truzzi</i>	
Per un'edizione digitale di quattro commenti tassiani: annotazione e intertestualità	265
<i>Giorgia Gallucci</i>	
Commento a un'edizione digitale: potenzialità e limiti del <i>close reading</i>	273
<i>Sara Gallegati</i>	
Edizione genetica digitale per l'opera di Vittorio Alfieri	283
<i>Matteo Zibardi</i>	
L'edizione digitale come «ambiente di conoscenza»: il caso di studio <i>eBalzac</i>	293

Elisa Conti

Tra umano e digitale. Per un'edizione critica
digitale delle fiabe di Capuana

307

EPISTOLARI

Alice Gardoncini

«Lettere di tedeschi» nell'era digitale. Primo Levi e il progetto LeviNeT 321

Michele Stefani

Digital humanities nella catalogazione dell'epistolario di Ugo Foscolo 333

Giuseppe Leonardo Zappalà

Per l'edizione digitale dell'epistolario di Giovanni Verga

343

FILOLOGIA

Marco Borrelli, Margherita De Blasi

La nuova scommessa della filologia: le digital humanities
alla ricerca di un pubblico di lettori

359

Giuseppe D'Angelo

Variante testuale e medium digitale.

Una premessa teorica e due esemplificazioni

373

Christian D'Agata

Il pendolo e la «differanza».

Per una critica digitale delle varianti de

Il pendolo di Foucault di Umberto Eco

381

MOSTRE

- Giulia Monaco*
L'illustrazione negli incunaboli della *Commedia*.
Riflessioni attorno a un progetto digitale 399
- Rosamaria I. Laruccia*
Pratiche di allestimento di mostre virtuali:
il caso di Lucrezia Borgia e Ludovico Ariosto 413
- Elisa Silva, Annalisa Mombelli, Fabrizio Bondi, Gianluca Genovese*
Furiose interazioni: un caso di studio sul delicato rapporto
tra ideazione e implementazione nelle *digital humanities* 427

PIATTAFORME

- Matteo Maselli*
Il *Database Allegorico Dantesco* 443
- Cristian Santini*
Modelli linguistici per riconoscimento di entità in testi letterari 457

STRUMENTI

- Ruoci Song*
Appellativi di Virgilio: un'indagine basata
sulla linguistica del *corpus* nella *Commedia* con *AntConc* 471
- Ugo Conti*
TRIARS e l'analisi ritmico-sintattica della terza rima 481
- Daniele Merola*
Per un'attribuzione automatizzata dei testi letterari.
Il sonetto *Lo sottil ladro che negli occhi porti*
al vaglio della stilometria 493

<i>Chiara De Cesare, Michela Fantacci, Valentina Leone</i> Il portale <i>Tasso Online</i> : prospettive digitali per una nuova edizione dei testi tassiani	505
<i>Chiara Cremona</i> Strumenti digitali per l'analisi delle recensioni dei romanzi stranieri nella stampa periodica della Restaurazione	517
<i>Giovanna Zisa</i> Creazione di uno spazio digitale per la didattica di Verga	531
<i>Andrea Carnevali</i> <i>Sei personaggi in cerca d'autore</i> : realtà teatrale e mezzi tecnologici	539
<i>Mattia Cravero</i> Il sistema dei periodici. <i>Data-driven research</i> e <i>distant reading</i> nell'opera di Primo Levi	553
<i>Iuri Moscardi</i> Digital social reading e Twitter/Betwyll: nuovi modi di lettura attiva di autori italiani contemporanei	569
Indice dei nomi	589

GIUSEPPE D'ANGELO

Variante testuale e medium digitale. Una premessa teorica e due esemplificazioni

0. LO SPAZIO DELLA VARIANTE

L'informatica ha apportato numerose innovazioni alla pratica ecdotica; tra queste spiccano, senza ombra di dubbio, i nuovi approcci alla strutturazione e alla rappresentazione dell'apparato critico. È in atto una transizione verso modelli sempre più distanti da quelli nati in seno al supporto cartaceo; si tratta di un processo di rimediazione tutt'altro che anodino, non fosse altro per aver costretto (ma si tratta di quelle costrizioni auspicabili) i filologi a passare al vaglio del nuovo medium tutte quelle nozioni che, in più di due secoli di attività, hanno costituito le basi teoriche e operative della disciplina.

Tra queste, beninteso, figura la variante testuale. Anzi, proprio in relazione a quest'ultima, le innovazioni apportate alla modellizzazione dell'apparato critico si sono tradotte nella messa in discussione di un assunto in precedenza dato per certo: la distinzione spaziale tra lezioni messe a testo e lezioni poste in apparato. Questo *modus operandi* non è più il solo applicabile e impone all'editore critico di rivederne la definizione. Basti considerare, a tal proposito, in che termini si esprime un avvertito filologo quale Concetto Del Popolo: «[i]n un'opera, ogni lezione relegata nell'apparato critico, perché diversa da quella che si legge a testo, si chiama variante»¹. Secondo questa definizione, l'esito del lavoro filologico si concretizzerebbe in un dislocamento tipografico: il margine inferiore contro il resto della pagina, il testo stabilito contro l'apparato critico.

La filologia digitale infrange questo dualismo e, senza necessariamente richiamare il celebre adagio di Marshall McLuhan «the medium is the

¹ C. Del Popolo, *Variante*, in G.L. Beccaria (sotto la direzione di), *Dizionario di linguistica e di filologia, metrica, retorica*, 2^a ed., Torino, Einaudi, 2004, p. 790.

message»², è evidente che al mutare del contesto, anche gli strumenti del filologo subiscano una ristrutturazione semantica; come suggerito in modo eloquente da Matthew J. Driscoll ed Elena Pierazzo, non si tratta semplicemente di versare vecchio vino in nuove botti³. Ed è appunto in questa direzione che procedono le due esemplificazioni che qui si propongono.

1. IPOTESI DI APPARATO

Gli esempi che qui si propongono sono mutuati dalla *Storia dello studio delle tradizioni popolari in Italia* (1947) e da *Popolo e letteratura in Italia* (1959), due opere dell'antropologo e accademico siciliano Giuseppe Cocchiara, tra loro strettamente imparentate; non è mancato, infatti, chi le abbia intese come due differenti stesure di un medesimo lavoro saggistico⁴. Nello specifico, i passi qui presi in esame si riferiscono ai capitoli IV della *Storia* del 1947 e XI in *Popolo e letteratura in Italia*, nei quali l'autore affronta l'emergere nella cultura italiana di una sempre più spiccata attenzione per tutto ciò che possa definirsi "popolare", cioè, prodotto in ambienti non dotti. Percorrendo il diciannovesimo secolo, Cocchiara si sofferma sulle considerazioni in fatto di "letteratura popolare" espresse dallo scrittore e poeta Luigi Carrer (1801-1850). I testi in questione sono i seguenti:

Storia dello studio etc. (1947)

Qualche anno dopo, nel 1838, accogliendo quasi l'invito del Tommaseo, Luigi Carrer pubblicò una sua accurata dissertazione su *La poesia popolare*, che è poi, però, soltanto un'indagine nella quale egli ama rievocare le vecchie canzoni della sua magnifica città.⁵

Popolo e letteratura in Italia (1959)

E fu indubbiamente questo concetto a farlo dissertare in un suo saggio, edito nel 1838, su *La poesia popolare*. In questo saggio il Carrer si occupa, in fondo, dei canti epico-lirici che correvano allora nella sua Venezia.⁶

² Cfr. M. McLuhan, *Gli strumenti del comunicare*, Milano, il Saggiatore, 2023.

³ Al netto del titolo – a dir poco icastico – il saggio introduttivo dei due studiosi fornisce un valido quadro epistemologico sulla questione e pertanto si rimanda direttamente a esso: cfr. M.J. Driscoll, E. Pierazzo, *Introduction: Old Wine in New Bottles*, in *Digital Scholarly Editing. Theories and Practices*, ed. by M.J. Driscoll, E. Pierazzo, Cambridge, Open Book Publishers, 2016, pp. 1-15.

⁴ Cfr. G. Bonomo, A. Buttitta, *Giuseppe Cocchiara*, in G. Grana (sotto la direzione di), *I critici: storia monografica della filologia e della critica moderna in Italia*, Milano, Marzorati, 1973, pp. 2807-2824.

⁵ G. Cocchiara, *Storia dello studio delle tradizioni popolari in Italia*, Palermo, G.B. Palumbo, 1947, p. 91.

⁶ Id., *Popolo e letteratura in Italia*, Torino, Edizioni Scientifiche Einaudi, 1959, p. 166.

È evidente fin da subito, insieme alla netta differenza tra i due testi, la presenza di elementi che rimangono costanti, come l'autore, il titolo e l'anno di pubblicazione del saggio citato; elementi che ne suggeriscono a più riprese la stretta parentela, assai prossima alla riscrittura. È molto probabile, infatti, che Cocchiara durante la stesura di *Popolo e letteratura in Italia* avesse in mente, se non proprio aperto sulla sua scrivania, il volumetto della *Storia* del 1947. Ad ogni modo, se si volessero rappresentare le differenze tra queste due edizioni, servendosi di un tradizionale apparato critico, i risultati, come a suo tempo sentenziò Franca Brambilla Ageno, sarebbero presto detti: «o stampare a fronte i due testi, o addirittura stamparli come due opere separate»⁷.

Il digitale, al contrario, superando i limiti materiali del supporto cartaceo, permette di strutturare un apparato critico capace di dare conto delle affinità e delle divergenze tra le due stesure. Facendo riferimento alle *Guidelines*⁸ elaborate dalla TEI (Textual Encoding Initiative) e considerando le peculiarità dei due testimoni⁹, si è scelto un modello di apparato critico che possa rendere conto del processo di rielaborazione cui è stato sottoposto il testo: il metodo del location-referenced; a sua volta opportunamente dichiarato nell'encoding description del TEI Header: <variantEncoding method="location-referenced" location="internal"/>. Di seguito, ci si è serviti della sequenza: <app>→<lem>→<rdg>, considerando quale <lem> o testo base *Popolo e letteratura in Italia*, così da poter valutare in ottica genetica i diversi esiti del processo redazionale di Cocchiara. Ciò, ovviamente, non implica un giudizio di merito sulle diverse varianti: le lezioni presenti nella *Storia dello studio delle tradizioni popolari* non sono qualitativamente inferiori a quanto si trova codificato all'interno di <lem>. Infine, si è inserito l'attributo @loc, comunemente utilizzato per specificare la localizzazione di un elemento all'interno di un documento, in modo da poter collegare i moduli <app> codificati nei due testimoni.

⁷ F. Brambilla Ageno, *L'edizione critica dei testi volgari*, 2ª ed., Padova, Antenore, 1984, p. 172.

⁸ Cfr. *TEI Guidelines P5 Version 4.7.0*, <https://tei-c.org/release/doc/tei-p5-doc/en/html/index.html>.

⁹ Cfr. A. Stussi, *Introduzione agli studi di filologia italiana*, 5ª ed., Bologna, il Mulino, 2015, p. 171: «si noti che con "testimoni" nella filologia d'autore non si designano copie [...], ma originali in quanto portatori d'una medesima stesura».

2. VARIANTI INTERMEDIE

La prima variante presa in esame, oltre a mostrare l'utilità dell'attributo @loc, intende mettere in luce le possibilità interpretative che si aprono davanti al filologo; possibilità che si traducono in un'inedita nozione di variante. Ecco, dunque, la prima esemplificazione, nella quale @loc lega tra loro due differenti <text> annidati all'interno del tag <corpus>:

<pre><app loc="a0-1"> <rdg wit="#St">[...] Luigi Carrer pubblicò una sua accurata</rdg> </app> <app loc="a1"> <rdg wit="#St">dissertazione</rdg> </app> su <i>La poesia popolare</i> [...].</pre>	<pre><app loc="a0-1"> <lem wit="#PL">[...] fu indubbiamente questo concetto a farlo </rdg> </app> <app loc="a1"> <lem wit="#PL">dissertare</lem> </app> <app loc="a0-2"> <lem wit="#PL in un suo saggio</rdg> </app> [...] su <i>La poesia popolare</i>.</pre>
---	---

Le due varianti legate dall'attributo @loc="a1" hanno una certa somiglianza; infatti, nonostante si tratti di lezioni non identiche, manifestano un grado di parentela maggiore rispetto alle altre varianti. Un aspetto che non si riduce alla semplice differenza ortografica, ma che investe sia la diversa classe grammaticale di appartenenza (sostantivo *vs* forma verbale) sia la differente funzione logica ricoperta nella frase. La possibilità di distinguere tra le diverse varianti introduce, anche se implicitamente, una terza categoria tra lezioni identiche (=) e non identiche (≠). Si ottiene così una variante intermedia (≈), che, pur mantenendo il suo significato di lezione genericamente «diversa da quella che si legge a testo», ne mette in questione la premessa operativa: cioè, il carattere binario. Così, lavorare su quei gradi intermedi di somiglianza (≈), chiaramente riconducibili ai processi di rielaborazione cui l'autore ha sottoposto il suo testo, equivale a proporre un nuovo paradigma interpretativo. E, a maggior ragione, ne risalta l'utilità quando, come nel caso presente, si voglia misurare nei suoi snodi il processo di riscrittura che ha interessato il saggio del 1947. Identificare, in mezzo alle altre, una variante di questo genere consente la precisa individuazione del punto nel quale lo scarto tra i due lavori cocchiariani si fa minimo, offrendo così l'evidenza di quella «persistenza dell'elemento contenutistico» che Cesare Segre congiunge alla «variazione di quello

formale»¹⁰ e che costituisce una delle principali preoccupazioni di chi lavora su opere tramandateci in più di una stesura.

3. VARIANTI INVARIANTI

La seconda esemplificazione, pur insistendo sulle possibilità dell'attributo @loc (al quale questa volta è assegnato il valore "a2"), si concentra sull'opportunità di ricondurre sotto lo stesso <app> due lezioni che sono *verbatim* identiche:

Qualche anno dopo, <app loc="a2">
<rdg wit="#St">nel 1838</rdg>

</app>, [...] Carrer pubblicò una sua accurata dissertazione su *La poesia popolare* etc. etc.

E fu indubbiamente questo concetto a farlo dissertare in un suo saggio, edito

<app loc="a2">
<lem wit="#PL">nel 1838</lem>

</app>, su *La poesia popolare*.

In queste poche stringhe di codice la distanza con la comune prassi filologica è addirittura esasperata: sono messe in apparato due lezioni che non costituiscono variante; o, più correttamente, che non sono tali da un punto di vista ortografico. Invero, ancor prima di affrontare le conseguenze di una tale codifica, è bene ribadire che marcare i luoghi che da una stesura all'altra restano invariati ha una grande importanza per l'editore critico interessato a ricostruire la "storia" di un'opera. Sono proprio questi i cardini sui quali l'autore ha basato il suo lavoro durante la rielaborazione del testo, e costituiscono il punto di riferimento per misurare la distanza tra le due versioni cocchiariane. Tuttavia, predisporre una tale codifica ridefinisce radicalmente il concetto di variante, dal momento che entrambe le forme coincidono in maniera precisa.

In realtà, tra le due lezioni sussiste una differenza di non poco conto; considerandole nel contesto più ampio della frase in cui sono inserite e focalizzandosi sulla struttura del periodo e sulle diverse funzioni sintattiche che assumono, diventa evidente che queste due forme possono essere identificate come varianti. Nella fattispecie, la varianza è data dal fatto che la prima è riferita all'azione di Carrer, indica cioè l'anno nel quale questi pubblica la sua dissertazione ed è pertanto parte integrante della proposizione principale; la seconda, invece, è una proposizione subordinata temporale e si riferisce a «edito», completandone il senso. L'uso, illustrato poco sopra, del modulo <app> e dell'attributo @loc dà preminenza alla rappresentazione macroscopica

¹⁰ C. Segre, *Semiotica filologica*, Torino, Einaudi, 1979, p. 56.

pica delle varianti testuali, soprattutto dal punto di vista sintattico e stilistico.

Al contempo, tale approccio al testo pare riprendere alcune delle considerazioni, sviluppatesi in seno alla cosiddetta *new philology* sulla strutturazione e la rappresentazione della variazione testuale. Le posizioni espresse da Bertrand Cerquiglini, che per primo ha criticato la predilezione diffusa tra i filologi per «le mode de pensée de la linguistique historique (la variante est un mot, une forme isolée)», portandolo ad affermare che «la variante n'est jamais ponctuelle»¹¹ trovano nella filologia digitale un inedito campo di applicazione. E, in maniera non dissimile, quanto espresso da Stephen G. Nichols circa la constatazione che la maggior parte delle analisi filologiche sono condotte a un livello microtestuale, focalizzandosi principalmente su «discrete words, phrases, or expressions»¹² a discapito di ogni approccio rivolto alla macrostruttura, suggerisce una sostanziale continuità metodologica con le moderne applicazioni della filologia. Le nuove possibilità offerte dall'informatica si inseriscono con un'inattesa continuità nella precedente riflessione, sia pure fortemente eterodossa come nel caso della *new philology*. Di fatto, le questioni e gli interrogativi, lasciati irrisolti dal medium cartaceo, trovano soluzione in ambiente digitale. E nel caso in questione, due lezioni omografe diventano varianti se le si considera all'interno della macrostruttura che le ingloba.

4. CONCLUSIONI

Queste due esemplificazioni intendono sottolineare, seppur brevemente, come il nuovo medium abbia mutato, e in profondità, una delle nozioni fondamentali della filologia. Si è visto come il concetto di variante sia divenuto molto più sfaccettato di come non fosse in passato e, soprattutto, si ha avuto modo di saggiare fino a che punto lo stesso significato possa esserne addirittura capovolto. Al contempo, si è sottolineata l'importanza della riflessione filologica che ha preceduto l'avvento del digitale. Essa costituisce, infatti, un imprescindibile bagaglio teorico e metodologico che necessita di essere vagliato per intero e che rappresenta, di fatto, la base imprescindibile per sviluppare tecniche e approcci innovativi. Non a caso, Joana Casenave, interrogandosi di recente sulla questione, ha affermato che «l'élaboration d'une nouvelle technique résulte du perfectionnement de procédés existants»¹³.

¹¹ B. Cerquiglini, *Eloge de la variante. Histoire critique de la philologie*, Paris, Seuil, 1989, p. 111.

¹² S.G. Nichols, *Introduction: Philology in a Manuscript Culture*, «Speculum», LXV, 1, 1990, p. 1-10: 3.

¹³ J. Casenave, *L'édition critique numérique. Une nouvelle approche du patrimoine littéraire*

Sotto questo aspetto, le ormai canoniche considerazioni di Jay D. Bolter e Richard Grusin¹⁴ circa i rapporti tra media risultano illuminanti nel fornire un modello nel quale iscrivere i rapporti tra vecchie e nuove pratiche ecdotiche; a loro dire, i «nuovi media digitali non sono agenti esterni che intervengono a scompaginare una cultura che sembra ignara di loro. Essi emergono all'interno degli stessi contesti culturali e rimodellano altri media che sono propri di contesti uguali o similari»¹⁵. Ed è lungo questo solco che nozioni apparentemente pacifiche, come quella di variante, vengono rimodellate dal medium digitale, assumendo valori e significati del tutto nuovi.

BIBLIOGRAFIA

- Alessi R., Vitali-Rosati M. (éd. par), *Les éditions critiques numériques. Entre tradition et changement de paradigme*, Montréal, Presses de l'Université de Montréal, 2023.
- Bolter J.D., Grusin R., *Remediation. Competizione e integrazione tra media vecchi e nuovi*, Milano, Guerini e Associati, 2001.
- Bonomo G., Buttitta A., *Giuseppe Cocchiara*, in G. Grana (sotto la direzione di), *I critici: storia monografica della filologia e della critica moderna in Italia*, Milano, Marzorati, 1973, pp. 2807-2824.
- Brambilla Ageno F., *L'edizione critica dei testi volgari*, 2ª ed. Padova, Antenore, 1984.
- Casenave J., *L'édition critique numérique. Une nouvelle approche du patrimoine littéraire et documentaire*, Paris, Honoré Champion, 2023.
- Cerquiglini B., *Eloge de la variante. Histoire critique de la philologie*, Paris, Seuil, 1989.
- Ciotti F. (a cura di), *Digital Humanities. Metodi, strumenti, saperi*, Roma, Carocci, 2023.
- Cocchiara G., *Popolo e letteratura in Italia*, Torino, Edizioni Scientifiche Einaudi, 1959.
- , *Storia dello studio delle tradizioni popolari in Italia*, Palermo, G.B. Palumbo, 1947.
- Del Popolo C., *Variante*, in G.L. Beccaria (sotto la direzione di), *Dizionario di linguistica e di filologia, metrica, retorica*, 2ª ed. Torino, Einaudi, 2004, pp. 790-792.
- Driscoll M.J., Pierazzo E., *Introduction: Old Wine in New Bottles*, in *Digital Scholarly Editing. Theories and Practices*, ed. by M.J. Driscoll, E. Pierazzo, Cambridge, Open Book Publishers, 2016, pp. 1-15.
- Mancinelli T., Pierazzo E., *Che cos'è un'edizione scientifica digitale*, Roma, Carocci, 2020.

et documentaire, Paris, Honoré Champion, 2023, p. 129.

¹⁴ J.D. Bolter, R. Grusin, *Remediation. Competizione e integrazione tra media vecchi e nuovi*, Milano, Guerini e Associati, 2001.

¹⁵ Ivi, p. 42.

- McLuhan M., *Gli strumenti del comunicare*, Milano, il Saggiatore, 2023.
- Nichols S.G., *Introduction: Philology in a Manuscript Culture*, «Speculum», LXV, 1, 1990, pp. 1-10.
- Pierazzo E., *La codifica dei testi. Un'introduzione*, Roma, Carocci, 2005.
- , *Digital Documentary Editions and the Others*, «Scholarly Editing: The Annual of the Association for Documentary Editing», XXXV, 2014, <http://www.scholarlyediting.org/2014/essays/essay.pierazzo.html>.
- Sinatra M.E., Vitali-Rosati M. (éd. par) , *Pratiques de l'édition numérique*, Montréal, Presses de l'Université de Montréal, 2014.
- Segre C., *Semiotica filologica*, Torino, Einaudi, 1979.
- Stussi A., *Introduzione agli studi di filologia italiana*, 5ª ed., Bologna, il Mulino, 2015.
- Zaccarello M. (a cura di), *Teoria e forme del testo digitale*, Roma, Carocci, 2019.

SITOGRAFIA

- TEI Consortium, *TEI P5 Guidelines for Electronic Texts Encoding and Interchange*, <https://tei-c.org/release/doc/tei-p5-doc/en/Guidelines.pdf>.